

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 4 Settembre 2025

Stellantis: chi vuole andare a lavorare in Serbia?Alta tensione a Pomigliano

«Chi vuole andare in Serbia?». La domanda, rivolta agli operai dello stabilimento Stellantis di Pomigliano, è arrivata ieri direttamente dall'azienda alle tute blu, anticipata martedì durante un incontro con i sindacati. La proposta è chiara: trasferte volontarie nello stabilimento serbo di Kragujevac, dove è in corso da poco la produzione della nuova Fiat Grande Panda.

continua a pagina3

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 4 Settembre 2025

Stellantis e la Serbia

Alta tensione a Pomigliano

SEGUE DALLA PRIMA

Un centinaio di lavoratori del Giambattista Vico potrebbe partire per affiancare i colleghi locali. Nessuno, però, si è fatto finora avanti. I primi 15 giorni prevedono spese a piè di lista e un'indennità giornaliera di 25,82 euro. Allo scadere del periodo iniziale, il lavoratore dovrà trovare autonomamente una sistemazione abitativa per passare al regime di forfait, con una diaria fissa di 70 euro che copre vitto e alloggio, anche nei fine settimana. Ogni tre operai è previsto il noleggio di un'automobile, mentre il primo rientro in Italia è fissato dopo circa 40-45 giorni, con viaggio a carico dell'azienda. Una comunicazione non accolta bene dai sindacati: Pomigliano ha riaperto i cancelli dopo le ferie estive in condizioni persino peggiori rispetto a prima della chiusura con produzione dimezzata rispetto allo scorso anno, catena di montaggio intermittente, ricorso sistematico alla cassa integrazione, molto della quale già annunciata per le prossime settimane. Immediata la reazione dei sindacati, che parlano apertamente di scelta «grave, miope e disorganizzata». Il segretario generale della Uilm Napoli e Campania, Crescenzo Auriemma, ha infatti chiesto l'immediata apertura di un tavolo di crisi tra Governo, Stellantis e rappresentanze dei lavoratori. «Diamo lavoro alle fabbriche ferme in Italia – dice Auriemma - non chiediamo agli operai italiani di andare a produrre altrove. L'azienda faccia ripartire davvero lo stabilimento di Pomigliano, invece di proporre trasferte volontarie che fanno di disimpegno». Biagio Trapani e Aniello Guarino, rispettivamente segretario generale e segretario provinciale della Fim di Napoli, esprimono il «giudizio negativo» a quello che ritengono un «errore industriale e strategico» da parte dell'azienda. «In Serbia – affermano - mancano ancora professionalità consolidate nel settore automotive, e tentare di colmare il divario inviando lavoratori italiani è una scelta che svilisce le competenze locali e svuota il senso di ogni investimento responsabile». Sulla stessa linea la Cgil di Napoli e Campania: «Neanche il nuovo amministratore delegato, di origini campane, sembra voler invertire la rotta. Si continua con esuberi mascherati da volontarietà e ora si apre un pericoloso precedente», il commento del segretario generale Nicola Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA